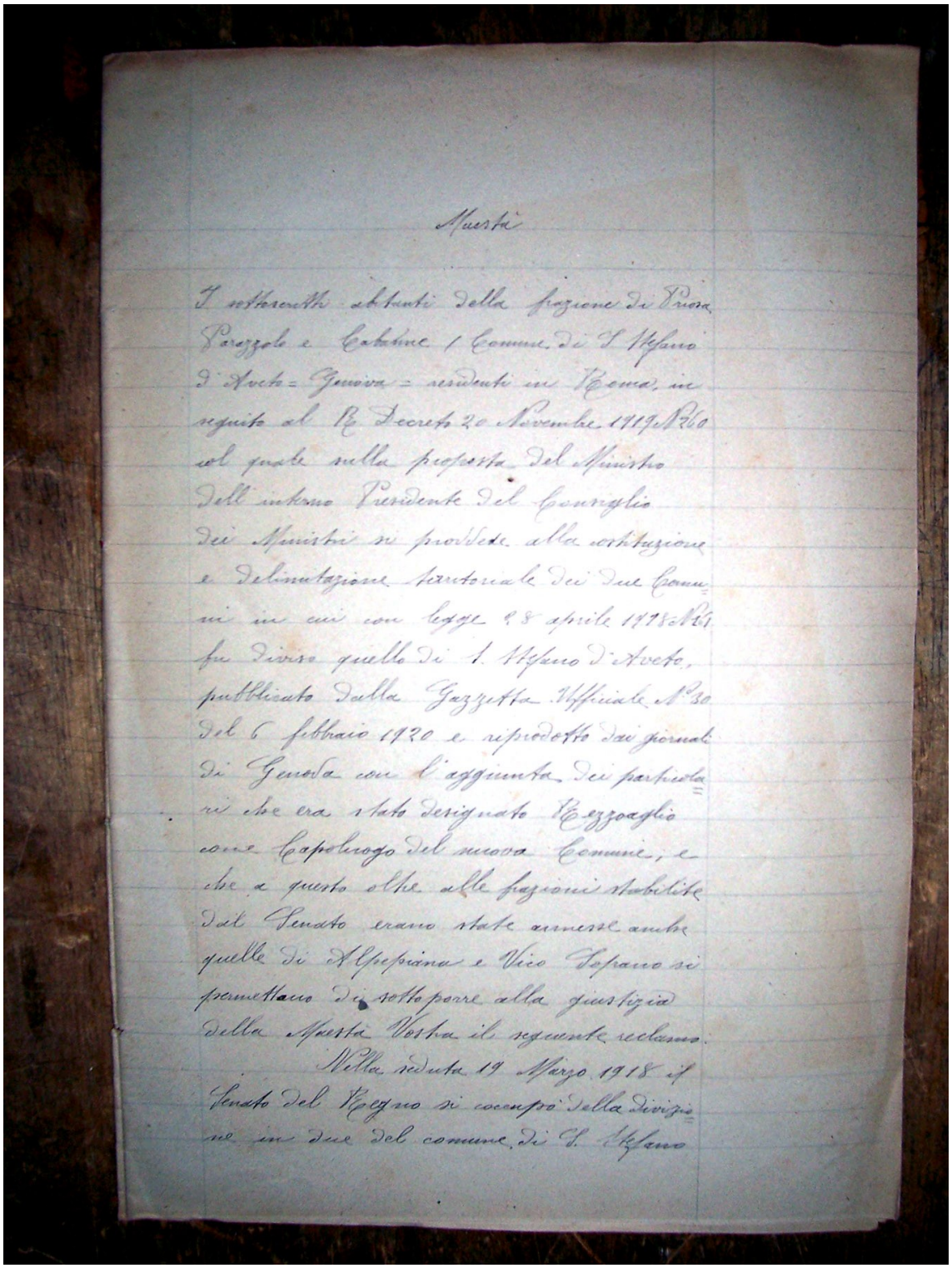
Reclamo degli emigrati in Roma delle frazioni di Priosa, Parazzuolo e Cabanne, al re d'Italia riguardo il distacco del Comune di Rezzoaglio da Santo Stefano d'Aveto
Anno 1920

di Sandro Sbarbaro

Per completare il quadro riguardo il distacco del Comune di Rezzoaglio dal Comune matrice, ossia da Santo Stefano d'Aveto, produciamo questo documento ritrovato nell'Archivio Comunale di Santo Stefano d'Aveto, Sez. carte sparse.
Si tratta di una richiesta da parte di alcuni abitanti delle frazioni di Priosa, Parazzuolo e Cabanne, a sua maestà Vittorio Emanuele III.
Costoro all'epoca erano emigrati a Roma, alcuni vi risiedevano, quasi tutti erano *"carbonari"*, ossia gestori di rivendite di carbone.
I *"Romani",* come venivano allora chiamati i valligiani emigrati a Roma, chiedono al re di riconsiderare la legge passata in Senato, che assegnava a Rezzoaglio il titolo di Capoluogo del nuovo Comune formatosi col distacco dalla matrice di Santo Stefano d'Aveto.
I richiedenti proponevano per ragioni di distanza, opportunità commerciale e di gestione che la sede del comune fosse portata a Cabanne, villa considerata baricentrica, prima della opportuna cessione delle frazioni di Alpepiana e Vicosoprano al nuovo comune di Rezzoaglio.
Infatti, tramite un Decreto anzichè al comune di Santo Stefano d'Aveto, Alpepiana e Vicosoprano passarono a far parte del comune di Rezzoaglio.

Allegata a sudetta richiesta v'era pure documentazione riguardante la richiesta di distacco delle frazioni di Torrio, Boschi e Castagnola dal comune piacentino di Ferriere per essere aggregate al Comune di Santo Stefano d'Aveto in Provincia di Genova.
Documenti che pubblichiamo a parte.
Le ragioni prodotte da costoro, che per questioni storiche e politiche (1), pur essendo in territorio considerato ligure, fanno parte della Val d'Aveto piacentina, in parte ricalcano quelle dei predetti *"Romani",* ovvero gli emigrati valdavetani abitanti le frazioni poste sopra la località detta *Massapello.*
Detto luogo già almeno dalla fine del Seicento, rappresentava il confine di uno dei quattro *Quartieri* in cui al tempo dei Doria era suddivisa la Val d'Aveto (2).
Era il limite del *Quarto quartiere*, detto *dal Malsapello in sù*.
I valligiani suddetti territorialmente appartengono altresì alle parrocchie di Cabanne e Priosa, porzione di Val d'Aveto che i rezzoagliesi, ex appartenenti al *Terzo quartiere*, chiamano *"La valle Santa"*.
Pare evidente che fra i due antichi Quartieri, non sia mai corso buon sangue.



Maestà

I sottoscritti abitanti della frazione di Priosa Parazzuolo e Cabanne / Comune di S. Stefano d'Aveto = Genova = residenti in Roma, in seguito al R. Decreto 20 Novembre 1919 N. 260 col quale sulla proposta del Ministro dell'interno Presidente del Consiglio dei Ministri si provvede alla costituzione e delimitazione territoriale dei due Comuni in cui con legge 28 aprile 1778 N. 67 fu diviso quello di S. Stefano d'Aveto, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale N. 30 del 6 febbraio 1920 e riprodotto dai giornali di Genova con l'aggiunta dei particolari che era stato designato Rezzoaglio come capoluogo del nuovo Comune, e che a questo che alle frazioni Nobilitate dal Senato erano state annesse anche quelle di Alpepiana e Vico Soprano si permettano di sottoporre alla giustizia della Maestà Vostra il seguente reclamo.

Nella seduta 19 Marzo 1918 il Senato del Regno si occupò della divisione in due del comune di S. Stefano

Ecco il documento:

Maestà

I sottoscritti abitanti della frazione di Priosa, Parazzolo e Cabanne, Comune di S. Stefano d'Aveto = Genova = residenti in Roma, in seguito al Regio Decreto 20 Novembre 1919 N. 260 col quale sulla proposta del Ministro dell'interno Presidente del Consiglio dei Ministri si provvedè alla costituzione e delimitazione territoriale dei due Comuni in cui con legge 28 aprile 1918 N. 261 fu diviso quello di S. Stefano d'Aveto, pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale N. 30 del 6 febbraio 1920 e riprodotto dai giornali di Genova con l'aggiunta dei particolari che era stato designato Rezzoaglio come Capoluogo del nuovo Comune, e che a questo oltre alle frazioni stabilite dal Senato erano state annesse anche quelle di Alpepiana e Vico Soprano si permettono di sottoporre alla giustizia della Maestà Vostra il seguente reclamo.

Nella seduta 19 Marzo 1918 il Senato del Regno si occupò della divisione in due del comune di Santo Stefano d'Aveto; ed il relatore Cassis espose chiaramente le ragioni per le quali era favorevole alla divisione. Premesso che la divisione in due di detto comune per decreto reale non potrebbe aver luogo perché vi si oppone l'articolo 115 della legge comunale e provinciale che richiede per ciascuno dei due comuni che si crederebbero una popolazione di 4000 abitanti mentre che l'attuale non ne conta che 5597 complessivamente, fa osservare che S. Stefano d'Aveto è un piccolo comune di Montagna sull'appennino Ligure composto di piccole frazioni e molto sparse.

Tra i punti estremi di questo Territorio, che [h]a forma di rettangolo irregolare; vi sono oltre 25 Km di distanza.

E appunto per rimediare ai disagi di tali distanza derivanti, furono istituiti tre uffici esattoriali, tre sezioni elettorali 4 uffici postali, 2 condotte mediche, ecc. procurando così che i pubblici servizi più necessari funzionassero discretamente.

Nota pure che trattandosi di territorio alpestre disseminazione in tanti piccoli raggruppamenti, la difficoltà di comunicazioni naturali trattandosi di territorio tutto montuoso, ma aggravata dalla insufficenza di buone strade, hanno creato agli abitanti di questo Comune una situazione molto disagiata, disagi che sono più risentiti dalla parte bassa come quella che trovasi all'estremo limite Sud-ovest, Priosa, Parazzuolo, Cabanne, mentre il Capoluogo attuale è posto all'estremo Nord= S. Stefano.

Il Relatore lascia poi al Governo la scelta del capoluogo del nuovo Comune che dovrebbe essere designato dopo diligente studio delle comunicazioni locali tenendo presente la ubicazione centrale e la facilità di accesso.

È fatto notare che le tasse le sovra imposte e le prestazioni di opere rendono circa 28.000 Lire e che il Comune non ha patrimonio dichiara che la circoscrizione che si potrebbe dare ai due nuovi Comuni potrebbe esser quella indicata dal Prefetto (di Genova) in forza della quale al vecchio Comune rimarrebbero circa 2900 abitanti e al nuovo circa 2700. Di conseguenza del[le] 15 frazioni nominate nella relazione della Camera potrebbero essere assegnate all'antico quella di Santo Stefano, Alpicella, Amborzasco, Allegrezze, Alpepiana, Vico Soprano, Ascona, e Pievetta; e il nuovo quelle di Brignole, Cabanne, Parazzuolo, Rezzoaglio, Magnasco, Priosa e Villa Noce (3),

aggiunse poi queste indicazioni non sono tassative essendo opportuno lasciare facoltà al Governo di modificarle leggermente.
Quali sono pertanto le ragioni che hanno indotto il Relatore Senatore Cassis ad acconsentire alla divisione in due del Comune di S. Stefano d'Aveto ed il Senato ad approvarla nella seduta del 15 febbraio 1918?
Non certo il numero degli abitanti poiché come si è visto non corrisponde neanche a quello richiesto dall'art. 115 della legge Comunale e Provinciale.
E neanche le floride condizioni dell'erario poiché come il Senatore Cassis afferma il Comune non ha patrimonio e le tasse etc. danno un incasso di Lire 2800 somma ben mite per un Comune che deve provvedere a due medici a parecchie scuole a tre uffici di Stato Civile supplementari ecc.

Ma l'unica ragione che ha militato in favore di questa divisione e che il Relatore Cassis ha fatto sua è stata l'enorme distanza (oltre 25 Km.) che esistono tra i punti estremi di questo comune creando agli abitanti specialmente della zona bassa i disagi già lamentati. E il Relatore Cassis a sua volta per rimediare per quanto è possibile agli inconvenienti creati da queste distanze propone la divizione del Comune trasversalmente; in tal modo al vecchio Comune sono annesse tutte le frazioni poste al nord e limitrofe alla località di S. Stefano (Capoluogo del vecchio Comune) mentre che al nuovo vengono assegnate le frazioni poste al Sud e che già sono state notate.
E questa divizione la più razionale topograficamente era anche l'unica che potesse dare una circoscrizione presso che uguale ai due Comuni accordando al vecchio 2900 abitanti e al nuovo 2700. Il Decreto Reale testè pubblicato consente invece che Alpepiana e Vicosoprano siano annesse al comune nuovo, però con questa annessione il progetto di divisione votato dal Senato non viene <u>modificato leggermente</u> come il Relatore consentiva, ma la modifica è radicale, ed il territorio del Comune non viene diviso <u>trasversalmente</u> come fu votato ma viene diviso longitudinalmente , in tal modo la distanza che intercede tra Priosa, estremo sud del nuovo Comune, ed Alpepiana = Vico Soprano, estremo nord del medesimo, supera sempre i 25 Km. Come tra Priosa e Santo Stefano, poiché Alpepiana e Vico Soprano si trovano ad una longitudine più elevata di Santo Stefano [d'Aveto].

Con questa divisione le condizioni della frazioni di Priosa Parazzuolo e Cabanne sono molto peggiorate per poter fruire dei pubblici servizi in genere e di quelli Sanitari in ispecie. Dando uno sguardo alla carta del Comune di Santo Stefano. Viene fatto di pensare che, chi ha proposto l'annessione di Alpepiana e Vico Soprano al nuovo Comune di null'altro siasi preoccupato tranne che il creare in qualche modo a Rezzoaglio un posto all'incirca centrale onde dargli agio di reclamare il Capoluogo del nuovo Comune.

Ciò che fu fatto.

Se però la divizione veniva eseguita trasversalmente, come era stata votata dal Senato, il centro naturale del nuovo Comune sarebbe stato Cabanne dove già esiste l'ufficio di Stato Civile, la scuola, l'uffico postale e telegrafi, la rivendita di sale e tabacchi, la sezione elettorale, la chiesa parocchiale ecc: detta località di persestessa centrale e anche capolinea della strada provinciale che la unisce con Borzonasca, dove trovasi l'uffico del registro, e con Chiavari Capoluogo di Circondario con sotto Prefettura, con l'uffico dell'Ipoteche, col Catasto, il Tribunale, ecc; e tanto quando esisteva la strada mulattiera, come oggi che la provinciale fa capolinea in Cabanne, gli

abitanti della frazione del sud del Comune= Priosa e Parazzuolo= come quelli del Nord=S. Stefano, Alpepiana, Magnasco, Rezzoaglio ecc. dovevano e devono ancora transitare per Cabanne se vogliono racarsi all'ufficio del registro in Borzonasca come al Capoluogo di Circondario di Chiavari.

Bisogna tener presente che il torrente Aveto percorre dal Sud al nord il territorio del Comune, e lungo il suo percorso sono disposte quasi tutte le frazioni che lo compongono nell'ordine seguente: All'estremo sud trovasi Priosa con vari paesetti, poi Parazzuolo, quindi Cabanne, in seguito Brignole poscia Rezzoaglio ed infine Alpepiana e Vico Soprano e quest'ultimo come si è detto trovasi all'estremo Nord.

E poiché il decreto citato nomina Rezzoaglio Capoluogo del nuovo comune ne consegue che gli abitanti di Priosa e Parazzuolo devono prima transitare per Cabanne per recarsi al comune in Rezzoaglio per avere un certificato ecc. e poi devono ritornare in Cabanne per recarsi a Borzonasca per farlo registrare percorrendo in tal modo oltre 15 Km. più del necessario, mentre se il Capoluogo fosse Cabanne dovendo tanto gli abitanti del Nord come quelli del Sud transitare per questa località per recarsi a Borzonasca o a Chiavari in verun modo sarebbero stati costretti ad allungare il loro percorso. Si tenga presente che Val d'Aveto ha quasi tutto il suo traffico con Borzonasca e Chiavari esportando bestiame, specialmente vitelli, formaggio, uova, funghi freschi e secchi, patate, carbone di legna, ecc. ed importa pasta, olio, vino, grano, riso, grano turco, e coloniali ed anche per compiere questo traffico li abitanti di Val d'Aveto devono transitare per Cabanne, ed oggi che esiste la strada provinciale alli abitanti di Priosa, Parazzuolo e Cabanne resta non solo più comodo ma anche più sbrigativo recarsi a Borzonasca che a Rezzoaglio.
Già si è detto che il comune è povero e non a patrimonio; e se per ragioni di economia venissero sopressi gli uffici di Stato civile supplementari li abitanti di Priosa, Parazzuolo, Cabanne e paesetti limitrofi si dovrebbero recare a Rezzoaglio per qualsiasi atto di Stato Civile (atto di nascita, di morte, ecc.) e sarebbero costretti a percorrere i già lamentati i 15 o 20 Km. In più, ma quello che sopratutto nuocerà al nuovo comune con la divisone attuale sarà la defficenza del servizio sanitario tanto importante e così negletto tra le popolazioni alpine; certamente uno dei due medici di cui disponeva il comune vecchio resiederà a S.to Stefano e l'altro verrà reclamato da Rezzoaglio Capoluogo del nuovo Comune. Ora con l'ammissione di Alpepiana e Vico Soprano al nuovo questo acquista come si è detto un territorio di oltre 25 Km. di lunghezza e se si pensa che le frazioni di Alpepiana e Vico Soprano poste ad un estremo e quelle di Priosa e Parazzuolo poste all'estremo opposto contano complessivamente circa 1400 abitanti accadrà ben spesso il caso, che anche in tempi normali, vi siano contemporaneamente due ammalati, ed allora mentre il dottore si partirà da Rezzoaglio per andare a visitare un polmonitico nella Priosa, un altro ammalato od una partoriente che si trovino in Alpepiana avranno la visita del medico N. 48 ore dopo e tempo permettendolo (si può immaginare quello che accadrà nelle stagioni invernali o in tempo in cui le condizioni sanitarie sieno più gravi dell'ordinario).
Ma con la divisione attuale le condizioni di Parazzuolo Priosa e Cabanne sono state peggiorate anche per altre ragioni.

E mentre l'annessione di Alpepiana al nuovo Comune non può darli un contributo tale di aumentare i servizi pubblici e tanto meno quelli sanitari, con la sua esclusione dal vecchio questo si trova nella condizione di non avere i mezzi per la sua vitalità.
Pertanto. Considerando che la divisione del Comune di S. Stefano fatta attualmente non sono stati seguiti i criteri suggeriti dall'Autorità prefettizia di Genova prima, ed in seguito sanciti con il voto del Senato del Regno.

Considerata che detta divisione non solo non migliora ma peggiora le condizioni delle frazioni di Priosa, Parazzuolo e Cabanne a prò delle quali si può dire era stata determinata.
Considerata che detta divisione non apporta alcun utile pratico alle frazioni di Alpepiana e Vico Soprano e che anzi ne peggiora le condizioni sanitarie quantunque, sia perché illuse sia per campanilismo, siano state indotte esse stesse a chiederne l'annessione.
Prevedendo che queste disagiate condizioni aggravate dalle nuove spese che si dovranno certamente incontrare, aumenteranno sempre più il malcontento generale, i sottoscritti abitanti di Priosa e Parazzuolo e Cabanne si rivolgono alla Maestà Vostra perché a scanso di spese inutili, tenuto presente il periodo critico che si attraversa, e per evitare una perdita di tempo presiozo nel persistere un esperimento che certamente non può dare che risultati negativi e dannosi voglia con la saggezza e giustizia che sono sempre stata la guida costante seguita dalla Maestà Vostra dare disposizioni perché il citato decreto sia abrogato e vengano invece accordate ai due comuni le Circoscrizoni indicate col voto del Senato in forza del quale al vecchio venivano assegnate le frazioni di Alpicella, Alpepiana, Vico Soprano, Ascona e Pievetta con capoluogo Santo Stefano = al nuovo quelle di Brignole, Parazzuolo, Rezzoaglio, Magnasco, Priosa e Villa Noce con capoluogo Cabanne.

Della Maestà Vostra

Devotissimi sudditi

Dott Cav. Antonio Cella	*Cabanne*
Ettore Repetti	*Priosa*
Sbarbaro Agostino	*idem*
Cella Gerolamo	*Parazzuolo*
Repetti Giovanni di Giovanni	*Priosa*
Repetti Giovanni	*idem* (5)
Repetti Vittorio	*idem* (5)
Repetti Mario	*idem* (5)
Repetti Luigi	*idem*
Raggi Giacomo di Antonio	*Cabanne*
Raggi Cisco? di Giacomo	*idem*
Raggi Giovanni di Giacomo	*idem*
Sbarbaro Giuseppe	*Priosa* (4) (5)
Sbarbaro Gio Batta	*idem* (5)
Raggi Andrea	*Parazzuolo*
Sbarbaro Luigi	*Priosa* (5)

Sbarbaro Carlo	*idem* (5)
Sbarbaro Ricardo	*idem*
Repetti Antonio fu Antonio	*Priosa* (5)
Repetti Domenico di Antonio	*idem*
Repetti Antonio di fu Benedetto	*Cardenosa* (5)
Repetti Pietro di Antonio	*idem*
Sbarbaro Emilio	*Priosa*
Sbarbaro Giuseppe	*idem* (5)
Ettore Cella fu Domenico	*Cabanne*
Cella Vittorio fu Antonio	*idem*
Cella Antonio di Lorenzo	*idem*
Cella Angelo fu Domenico	*idem*
Cella Domenico fu Domenico	*idem*

Roma 10 Giugno 1920

Via Governo Vecchio 53 "Farmacia"

Copia conforme al suo originale in carta letera ad uso amministrativo
F. Cassiere

L'originale ricorso con unita una carta topografica del Comune scala 1/50000, venne rimesso al Comune di Rezzoaglio a mezzo del messo comunale di questi comuni Livellara Eugenio addi 31-7-1920 che ne ritirò regolare ricevuta.

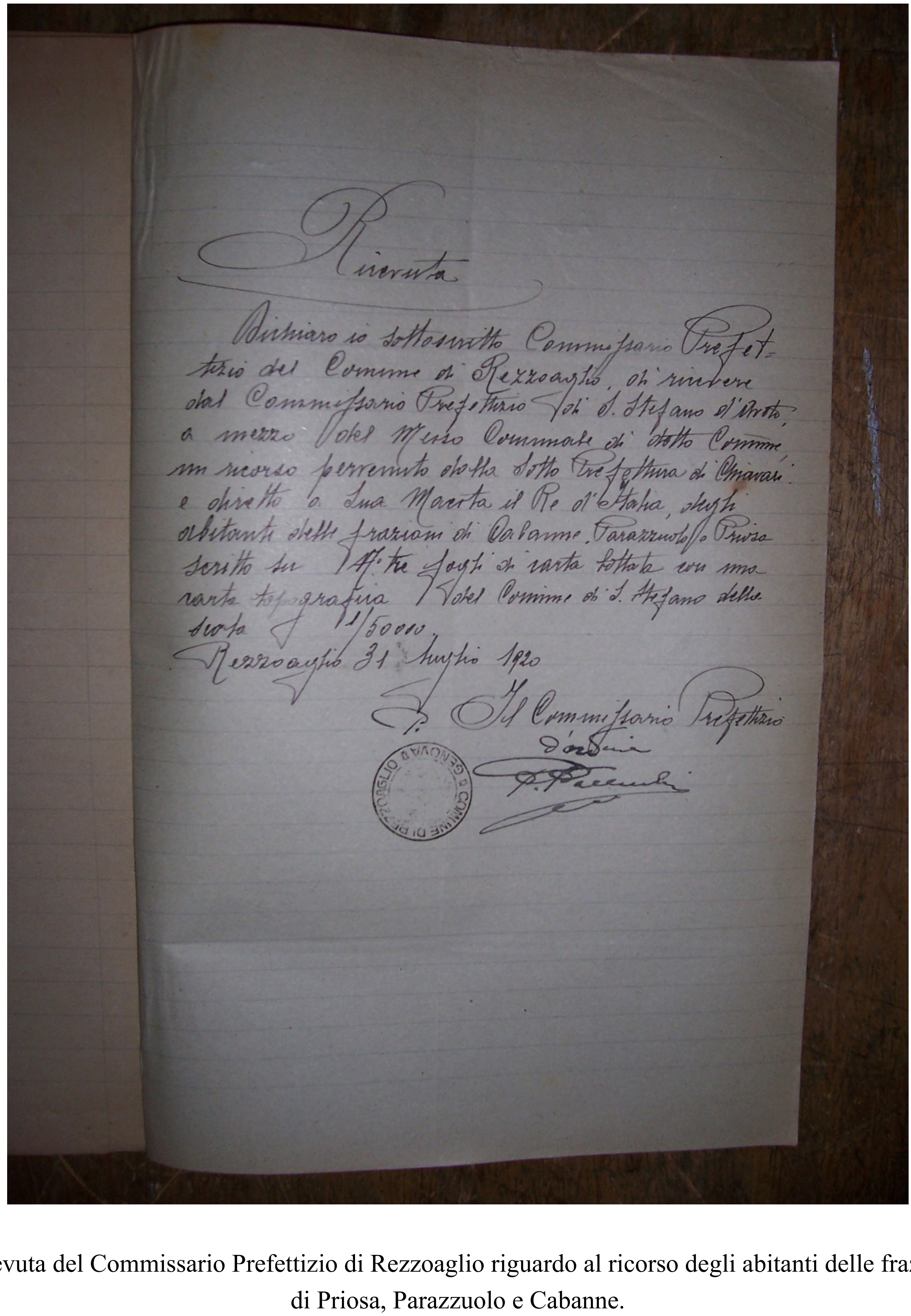
Ricevuta

Dichiaro io sottoscritto Comissario Prefettizio del Comune di Rezzoaglio, di ricevere dal Commissario Prefettizio di S. Stefano d'Aveto: a mezzo del Messo Comunale di detto Comune, un ricorso pervenuto dalla Sotto Prefettura di Chiavari e diretto a Sua Maestà il Re d'Italia, degli abitanti delle frazioni di Cabanne, Parazzuolo e Priosa scritto su N.° tre fogli di carta bollata con una carta topografica del Comune di S. Stefano della scala 1/50000

Rezzoaglio 31 luglio 1920

Il Commissario Prefettizio
d'ordine

P. Paranchi



Ricevuta

Dichiaro io sottoscritto Commissario Prefettizio del Comune di Rezzoaglio, di ricevere dal Commissario Prefettizio di S. Stefano d'Aveto, a mezzo del Messo Comunale di detto Comune un ricorso pervenuto dalla Sotto Prefettura di Chiavari e diretto a Sua Maestà il Re d'Italia, degli abitanti delle frazioni di Cabanne, Parazzuolo e Priosa scritto su 14 fi tre fogli di carta bollata con una carta topografica del Comune di S. Stefano della scala di 1/50000.

Rezzoaglio 31 Luglio 1920

p. Il Commissario Prefettizio
d'ordine
[illegible]

Ricevuta del Commissario Prefettizio di Rezzoaglio riguardo al ricorso degli abitanti delle frazioni di Priosa, Parazzuolo e Cabanne.

Note:

1) Il Marchesato degli Edifici, a cui appartenne Torrio, fu concesso ai Malaspina di Mulazzo dal Duca di Milano Filippo Maria Visconti con diploma del 22 novembre 1423, successivamente confermato dal Duca di Milano Francesco Sforza il 6 maggio 1456. Alla fine del 1500 detto territorio fece parte del Ducato di Parma e Piacenza. Nel 1424 *Giacobo e Iohanne Manfredo de Rizzoalio* scrivevano una supplica a Filippo Maria Visconti rifiutandosi di pagare la tassa a Piacenza sui possessi del feudo di Centenaro, mentre Ghisello Malaspina di Mulazzo, i suoi fratelli e i suoi nipoti si appellavano per i possedimenti di Noceto e di Torrio. Nel 1502 l'agro piacentino fra il Nure e la Trebbia era suddiviso in comunità da tassare. Fra queste compaiono *Torre* (Torrio), Noceto e Ascona che risultano pagare al fisco della *magnifica civitatis Placentie* una certa somma di denaro nel mese di giugno, cifra che pagavano già nel 1462 e che vediamo ripetuta nel 1522 e nel 1534.
Nel 1476 Turrio, Noceto et Ascona pagavano una analoga tassa sul sale.
(Cfr. D, Calcagno, M. Cavana, S. Sbarbaro, *Canto di un patrimonio silente. Pietre disposte a suggerir cammino*, Rezzoaglio- S. Stefano d'Aveto 2003, pagg. 65-66; Cfr. G.Fiori, *I Malaspina. Castelli e feudi nell'Oltrepò piacentino, pavese, tortonese*, Piacenza 1995).
Nel 1500 il Marchesato degli Edifici, così detto perché vi erano gli edifici delle Ferriere, era anche appellato Marchesato di Gambaro.
Ferriere fu in insediamento che si sviluppò in seguito quando le ferriere vennero trasferite da Gambaro, tant'è che era chiamato Ferriere di Gambaro (Cfr. A. Boccia, *Viaggio ai Monti di Piacenza -1805*- Ed. anastatica curata dalla Banca di Piacenza, Piacenza 2006).
Verso l'ottocento Ferriere divenne sede comunale.

2) Ricordiamo che in un documento del Notaro Nicolò Repetto del 22 Luglio 1692 (filza n°13190 A.S.G), estrapolando si evince quanto segue:

n° 1117 1692 - 22 Julii

Nel nome del Signore sempre sia

Essendosi congregati li Magnifici savii del presente luogo e sua Giurisdizione, cioè il Signor Diego Tasso, Gio Maria Tasso q. Lorenzo, Antonio Tasso di Gio Andrea, Lorenzo Bernero q. Antonio, Antonio Pareto, Antonio Ghirardello, Antonio Connio, Antonio Traversone, Bernardo Fugazzo q. Luciano, Lazarino Zaraboldo, Cesare Fugazzo, Gio Maria Brisolara, Orlando Cella, Benedetto de Negri, Lazaro Cella, Domenico Cella q. Alessandro, Tomasino Ferretto, e Gio Biggio q. Giacomo, avanti del Molto Magnifico Signor Commissario à fine di fare il riparto commessoli, e per lo istesso effetto in loro vece eleggere quattro deputati precedendo però la divisione della giurisdizione in quattro quartieri, quali havendo stabilito e per il primo postovi il borgo di S. Steffano, e ville sottoposte allo stesso Borgo, et alla regentia di Antonio Pareti, Bernardo Fugazzo, Lazarino Zaraboldo, e Cesare Fugazzo,

Nel Secondo quartiere hanno assignato le ville d'Alpepiana, Vigo Soprano, Vigomezano, Eisola, Ertola, Cassareggio, Brignole, Pian de Queiroli, a quali sono regenti li sodetti Antonio Connio, Antonio Traversone, Antonio Ghirardelli e Benedetto de Negri-
Nel 4° quartiere sono state poste le ville dal Malsapello in su-
soposte alla regentia di Lazaro Cella, Domenico Cella, Tomasino Ferretto, e Gio Biggio e per loro respettivo Deputato hanno eletto cioè quelli del primo quartiere Don Ottavio Borzone-
Quelli del 2.do quartiere il Signor Capitano Giacomo Tasso-
Quelli del 4° quartiere il signor Notaio Antonio Cella qui presenti,et accettanti...

N.B.
Il notaro Repetto non nomina nel documento suddetto il deputato e le ville del terzo Quartiere, ma l'informazione si trova in un allegato:

Il Deputato del terzo Quartiere, Notaro Signor Nicolò Repetto doverà fare il comparto sopra le infrascritte ville, cioè:

Rezoagni [è l'attuale quartiere di *Rezzoaglio basso,* ossia l'antico *Rusagni*]
Chiesa [è il piccolo quartiere indicato già nel 1593 come *Case della Chiesa,* ora inglobato in Rezzoaglio]
Isola rotonda
Calcinara
Costafigara
Cerro
Cella
[referente] *Orlando Cella*

Magnasco
Piano di Fontana
Cerisola
Noce
Rocha [è l'attuale Villa Rocca]
[referente] *Gio Maria Brizzolara*

Il riparto doverà farsi di lire £ 3.10.
Il Notaro Repetto nei documenti citati non nomina nemmeno le ville del Quarto quartiere, ossia *le ville dal Malsapello in su.*

Proviamo sulla base di altri atti stesi da Nicolò Repetto a rammentarle, secondo il corso dell'Aveto: *Codorso, Villa Celesia [all'epoca disabitata, ora vi sono solo i ruderi della casa],Villa Isola Comune[abitata all'epoca, ora i ruderi della casa sono stati asportati],Pianazze, Villa Casa de Sbarbori, Casagatta, Casa de Bertè, Cardenosa, Ghiriverto, Brugnoni, Mandriole,Priosa,*

Salto,Vaccarile, Gropparolo, Ventarola, *Gragnorosa,Parazolo, Moglia,Cabanne, Mileto, Fossato* [l'attuale Mileto di sopra]*,Garba, Scabbiamala.*

Ricordiamo ancora che in un documento del Notaro Nicolò Repetto del 1 Agosto 1694 (filza n°13192 ASG), si evince quanto segue:

n° 439

1694. 1. Agosto

Nel nome del Signore sempre sia

Essendosi congregati li Magnifici savii del presente luogo e sua Giurisdizione, cioè Gio Maria Tasso qm. Domenico, Steffano Foliatio q. Batta, Pietro Giacomo Tasso q. Gio, e questi tanto a proprii come a nome di Gio Fogliazzo q. Gio Agostino altro loro collega absente/
Gio Maria Pareto q. Tomasino, Giusseppino Ghirardello q. Alessandro, Angeletto Connio q. Batta, Agostino Traversone del q. Antonio, Lazarino Badinello q. Batta, Ambrosio Mazza q. Bernardino, Gio Raggio q. Agostino, Gio Maria Brizzolara q. Giacomo, Ludovico Cella q. Antonio, Gio Andrea Losio q. Giacomo, Gio Batta Cella q. Giulianino, Agostino Cella di Domenico, Andrea Badaracco q. Simonino, Paulettino Biggio q. Benedetto, avanti del Molto Magnifico Signor Commissario à fine di fare il riparto commessoli, e per lo istesso effetto in loro vece eleggere quattro deputati precedendo però la divisione della giurisdizione in quattro quartieri, quali havendo stabilito e per il primo postovi il borgo di S. Steffano, e ville sottoposte allo stesso Borgo, et alla regenza di Gio Maria Pareto, Lazarino Badinello, Ambrosio Mazza, Gio Raggio-
Nel 2.do quartiere hanno assignato le ville d'Alpepiana, Vigosoprano, Vigomezzano, Eisola, Ertola, Cassareggio, Brignole, Pian de Queiroli [ora Villa Piano], *à quali sono reggenti li sudetti Giosseppino Ghirardello, Angeletto Connio, Agostino Traversone, Giò Andrea Losio-*
Nel quarto quartiere sono state poste le ville situate dal Malsapello in sù sogette alla regenza di Gio Batta Cella, Agostino Cella, Alessandro Badaracco,e Paolettino Biggio, e per lo respettivo deputato hanno eletto, cioè quelli del primo quartiere Gio Campomenoso q. altro, quelli del 2.do [secondo] *quartiere Agostino Pagliugo q. Domenico, quelli del terzo quartiere me infrascritto Notaro Nicolò Repetto q. Andrea-*
Quelli del quarto quartiere il Notaro Signor Pellegro Cella del Signor Antonio- qui presenti, et accettanti-
Quali Magnifici Savi respettivamente d'ogni quartiere, come sopra nominati, constituiti avanti me Notaro, e testimonii infrascritti, spontaneamente a nome di tutti l'huomini, et habitanti della loro respettiva Agentia, asserendo in questa parte la facoltà che la stessa sua carica le concede, mentre con loro mezzo l'interessi del pubblico sogliono trattarsi, hanno constituito, e constituito ogni loro deputato, come sopra in loro procuratore, acciò con gli altri tre deputati faccino il riparto sudetto tra detti quattro quartieri la somma del quale è di lire diecisette, e mezza per una volta tanto, promettendo, che tutto quello, e quanto ogni suo deputato, come sopra con gl'altri tre respettivi

Deputati ripartire, e fra detti quattro quartieri, cioè in primo luogo tra loro quattro tutta detta partita per dare, e più ad ogni quartiere la sua quota, e più ad ogni villa e con l'assistenza del savio all'habitanti mezza ripartita, osia ripartiranno respettivamente come sopra havevano per ben ripartito, e terranno fatto, e fanno, et in tutto, e per tutto essequiranno, come resterà notato in ogni riparto, che sarà scritto, e sottoscritto dal detto Deputato, ed al Savio, e savii, che sappranno scrivere, e da quelli, che non sapranno scrivere sarà signato col segno di croce.
Dandole, e concedendole la dovuta facoltà, bailia, e potestà neccessaria circa le predette cose, et ogni una di loro sotto [formula giuridica] *così hanno giurato toccate respettivamente le sacre scritture/ sia esteso/* [formula giuridica]
Delle quali cose tutte
Me Nicolò Repetto Notaro pubblico
Fatto nel Castello di Santo Steffano l'anno della Natività del Signore Iddio 1694, Indizione 2.da giorno di Domenica. Il primo del mese d'Agosto- Il Signor Carlo Emmanuelle Tasso di Cesare, e Lorenzo Bernero q. Antonio conosciuti, e chiamati/

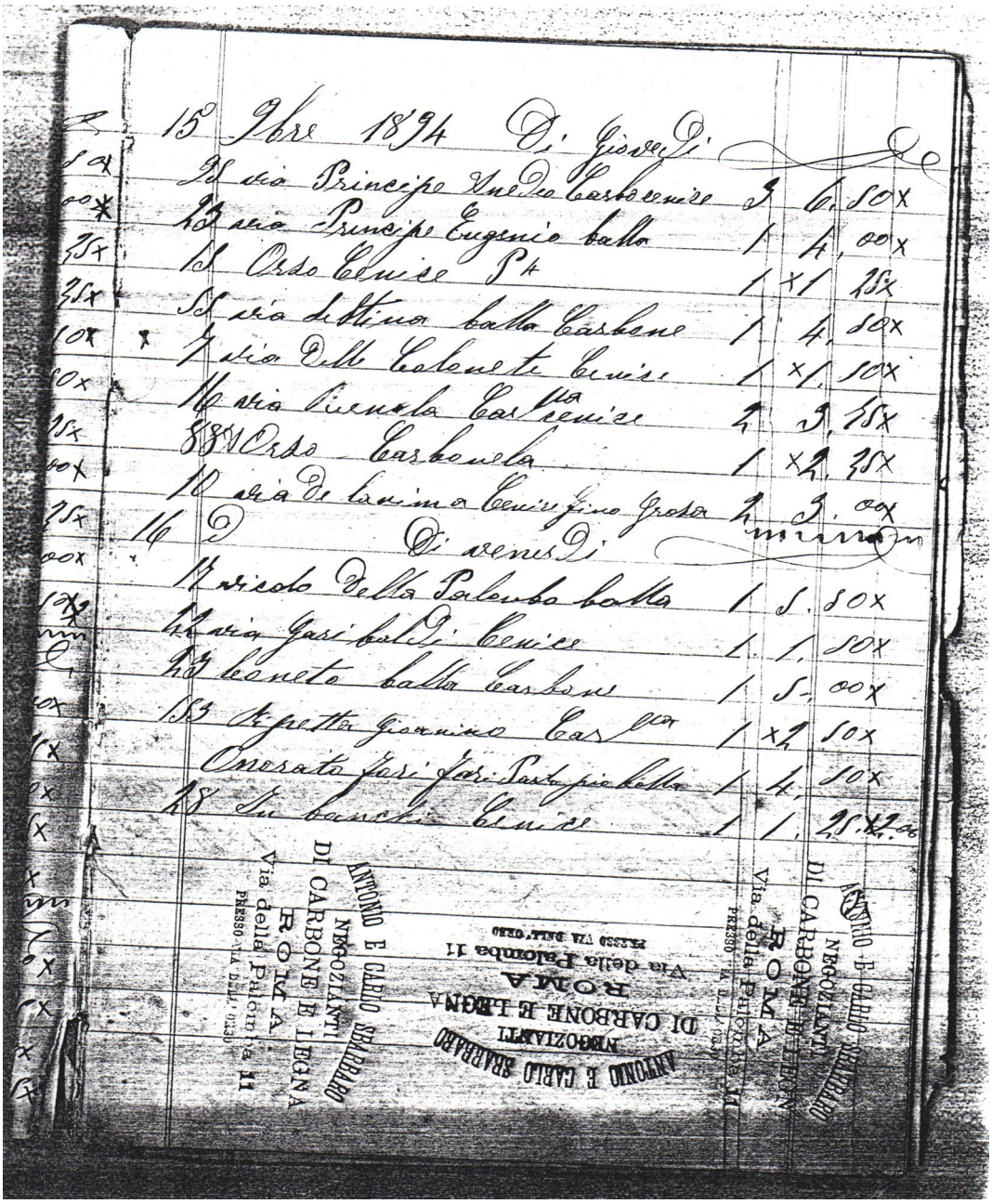
N.B.
È ovvio che il terzo quartiere, le cui ville non sono nominate comprende Rezzoaglio e tutte le ville, poste al di sotto del *Malsapello,* in sponda destra all'Aveto sino alla confluenza col fiume Gramizza. Dette ville sono nominate nell'allegato del documento n° 1117 del 1692.

3) È ovvio che i paesi citati genericamente come frazioni nel documento inviato a sua Maestà, in realtà sono le parrocchie del vecchio comune di Santo Stefano d'Aveto, ad ogni parrocchia corrispondono altre frazioni.

4) Si fa presente che con Priosa, nell'elenco dei firmatari del documento a sua Maestà Vittorio Emanuele III, si individua la parrocchia di appartenenza. In realtà gli Sbarbaro provengono da villa Sbarbari e Noci, i Repetti da Calzagatta e Noci, oltre che da *Ca' da basso* di Cardenosa.

5) I tre firmatari a nome Repetti Giovanni, Vittorio e Mario, sono i figli di Repetti Gio Maria di Alessandro, detto *"Bellommu"*, nato a Calzagatta nel 1829, emigrato a Roma, divenne proprietario di una rivendita di Carbone e legna. Grazie all'aiuto dei figli e ai sacrifici diventò ricco.
Dei tre fratelli Giovanni, detto *Giannino*, colui che teneva in conti in bottega, sarà l'unico che rimarrà a Roma dopo il crollo della Banca di Roma a cui il "*Bellommu"* aveva affidato i suoi risparmi.
Insieme ai figli Mario e Vittorio il *"Bellommu"* tornerà infine al paese di Calzagatta.
Un altro dei firmatari potrebbe essere Sbarbaro Gio Batta fu Antonio detto *"Cavallu"*, nato a Sbarbari nel 1824 e residente a Roma verso il 1871/75.

Altri due firmatari potrebbero essere i figli di Sbarbaro Giacomo fu Antonio, della famiglia dei "*Lallin*", nato a Sbarbari il 4 Marzo 1839, ma residente a Noci, e di Raggi Maria Agostina nata a Roncopiano il 6 Maggio 1839.
Costoro erano Sbarbaro Luigi nato a Noci nel 1875 e Sbarbaro Giuseppe nato a Noci nel 1873.
Rimasero poi a Roma, dove emigrò il padre Giacomo, anch'egli negoziante di carbone e legna o*"Carbonaro"*.
Altro dei firmatari potrebbe essere tal Carlo Sbarbaro detto *"Carlottu",* che nel 1875 circa aveva la residenza a Roma dove probabilmente esercitava l'arte del "*Carbonaro*" come già uno zio della moglie, tal Sbarbaro Agostino fu Carlo e fu Maria Repetti, della famiglia dei "*Carlin*" o "*Cascinè*".
Altro Carlo Sbarbaro di Agostino figlio del succitato e di Maria Repetti insieme a suo cognato, tal Antonio Sbarbaro fu Andrea della famiglia dei *"Mascina",* nel 1894 gestiva una rivendita di *Carbone e legna* in Roma, in Via della Palomba 11.
Ne fa fede il libro-quaderno delle consegne e dei conti con tanto di timbro e ragione sociale del quale alleghiamo fotocopia di una pagina.
Il papà di Antono Sbarbaro, detto *Tognu*, tal Andrea Sbarbaro detto *Drietta* nato a Sbarbari nel 1829 circa morì a Roma il 15 Aprile 1866, dove era emigrato e risiedeva in Via Cornacelli N°109, parrocchia di San Rocco.
Come accennato, anche il padre di Carlo Sbarbaro tal Sbarbaro Agostino fu Carlo nato a villa Sbarbari nel 1819 circa era emigrato a Roma, dove poi lo raggiunse il figlio.
Altro dei firmatari potrebbe essere Repetto Antonio fu Benedetto e di Biggio Maria fu Vincenzo, della famiglia dei *"Batin"*, nato a Cardenosa (loc. *Case da Basso*) nel 1847, e sposo di Biggio Maria Rosa di Agostino.
Altro dei firmatari potrebbe essere Repetto Antonio fu Antonio nato a Noci nel 1824, sposo di Biggio Agostina fu Andrea nata nel 1827, emigrati e residenti a Roma da molti anni nel 1875.



Pagina dal libro-quaderno *delle consegne e dei conti* di Antonio e Carlo Sbarbaro *Negozianti di carbone e legna*, volgarmente detti in Roma "*Carbonari"*–Anno 1894